

Esito due mesi dopo la biopsia L'Asl di Lecce consegna il referto

I parenti di una donna, malata di cancro, si erano rivolti a Palese
E per i viaggi della speranza la Puglia spende oltre 130 milioni

Sanità

di **Antonio Della Rocca**

LECCE Il referto della biopsia che M.C., la 79enne disabile di Cutrofiano, aspettava da oltre due mesi per sapere se si è riammalata o meno di cancro al colon, è arrivato ieri, dopo le proteste del cognato, Vito Corvino, affidate al *Corriere del Mezzogiorno*, e le parole di biasimo scandite dall'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, contro le inefficienze del sistema sanitario regionale. Discrasie che, a suo giudizio, giustificano i viaggi della speranza. Un fenomeno, quest'ultimo, che continua a gravare pesantemente sulle casse della Regione, come rileva il monitoraggio della Fondazione **Gimbe**, secondo cui, la Puglia, nel 2021, ha fatto registrare un saldo negativo di 131,4 milioni di euro nel rapporto tra mobilità passiva (pazienti

pugliesi che scelgono di curarsi in altre regioni) e mobilità attiva (assistiti di altre regioni che si affidano alla sanità pugliese).

Vito Corvino (generale dei Carabinieri in congedo, residente in provincia di Brescia), preoccupato per l'eccessivo dilatarsi dei tempi di consegna del referto che aveva messo in ansia la cognata, ha indirizzato una lettera a Palese. Reclamo che l'assessore ha prontamente girato alla direzione generale della Asl di Lecce, guidata dal manager Stefano Rossi. «Mi chiedo se è normale doversi rivolgere alla stampa per ottenere un proprio diritto», si rammarica Corvino. E annuncia: «Dopo il mio sfogo sul giornale è giunta la telefonata che ci avvertiva che il risultato del test eseguito all'ospedale di Gallipoli era pronto. Ora, noi, dalla Lombardia, dobbiamo trovare il modo di far accompagnare mia cognata all'ospedale di Casarano, dove la aspetta un medico con il referto». Ma tornando al rapporto **Gimbe**, più nel dettaglio, si evince che la Puglia ha incassato circa 150 milioni di euro per i pazienti provenienti da altre re-

gioni, collocandosi all'ottavo posto nella classifica nazionale, ma ha dovuto sborsare 281 milioni di euro per i pugliesi che sono andati a curarsi fuori dai confini regionali, posizionandosi al quinto posto. «Il volume dell'erogazione di ricoveri e prestazioni specialistiche da parte di strutture private - riporta inoltre **Gimbe** - è un indicatore della presenza e della capacità attrattiva del privato accreditato. La Regione Puglia si colloca in seconda posizione nell'indicatore delle strutture private, che erogano il 73,1 per cento del valore totale della mobilità sanitaria attiva regionale (media Italia 54,7 per cento)».

La fotografia scattata dalla Fondazione **Gimbe** alla mobilità sanitaria italiana, evidenzia poi che è cresciuta la migrazione dal Sud verso le strutture sanitarie del Nord, consentendo ai sistemi sanitari delle Regioni settentrionali di incassare 4,25 miliardi di euro. Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno fatto la parte del leone, raggiungendo il 93,3 per cento del saldo attivo, mentre il 76,9 per cento del saldo passivo grava sul Centro-Sud.

Quanto alle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali eseguite in mobilità, oltre un euro su due confluisce nelle casse dei privati. In questo quadro, secondo **Gimbe**, «l'autonomia differenziata è uno schiaffo al Meridione che sarà sempre più dipendente dalla sanità del Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocco Palese
Servono tempi certi, ecco perché c'è chi preferisce curarsi al Nord

La vicenda



● Una donna di 79 anni, originaria di Cutrofiano, malata di cancro, da novembre aspetta l'esito di una biopsia per una malformazione sospetta scoperta dopo una colonscopia. I familiari hanno scritto una lettera all'assessore Rocco Palese (foto). Il caso è stato raccontato ieri dal *Corriere*.



Il manager Nella foto sopra Stefano Rossi, direttore generale dell'Asl di Lecce



Peso: 36%